

Notam

«Grida, dunque! Ti risponderà forse qualcuno?» (Gb 5,1)

- Milano, 3 gennaio 2005 - s. Genoveffa - Anno XIII° - n. 233 -

1	UNA MODESTA PROPOSTA	G. Chiaffarino
2	UN CAMMINO MOLTO DIFFICILE	F. Mandelli
4	TSUNAMI	F. Wilfred
	<i>Lavori in corso</i>	g.c.
5	DUE PARTICOLARI MISTERI	
5	ATTENTATO !	
	<i>Cose di chiese e delle religioni</i>	
6	GRAZIE A DIO CHIAMATI ALL'UNITÀ	g.c.
	<i>Segni di speranza</i>	u.b.
7	IL SIGNORE HA MANIFESTATO LA SUA SALVEZZA	
	<i>Schede per leggere</i>	
7	IL CORAGGIO DI ESSERE EBREO	m.c.
	<i>Cose nostre</i>	
7	NOTIZIA DI MARCO	ndr
7	<i>La cartella dei pretesti</i>	
9	<i>Appuntamenti</i>	

UNA MODESTA PROPOSTA: FARLA FINITA !

Alla gente comune, ai più, sembrava assodato che “uniti si vince” e, al contrario, divisi si perde. E perché? È una prova provata, e anche di recente. Noi che ci occupiamo di *politica*, ma siamo lontani dai meccanismi - dai giochi? - della *partitica* (il solito nostro neologismo), l'unità la consideravamo obbligatoria per la sua assoluta evidenza.

Ci dicevamo: bene, la strada è ancora lunga e difficile, ma abbiamo un candidato, quasi certamente il solo, capace di credibilità e autorità; la possibilità di un programma politico diverso, non un libro dei sogni ma non più di quattro/cinque piste chiare, necessarie e percorribili. La maggioranza invece - sedicente “compatta” - in realtà era allo sbando, e gli indici tutti relativamente favorevoli: cosa chiedere di più? C'era stato, è vero, un autorevole regista a dirci: «Guardate che con questi si perde!». C'erano state, vero anche questo, delle “uscite” di un altro leader che sembravano “entrate” (a gamba tesa!) e ne era stato accennato anche su queste pagine. Però, si pensava, al momento buono faranno giudizio...

Un vecchio adagio d'oltralpe recita: «*On n'est trahi que par le sien*». La lettura delle cronache della politica in questo fine anno lascia sbalorditi. Il fuoco di sbarramento contro Prodi, proprio ai primi momenti del suo rientro nella politica italiana, da parte della Margherita, appare, sul piano generale, autolesionistico e, nel particolare, incomprensibile. Quale obiettivo? La ulteriormente e fortemente negata speranza di fare un nuovo grande centro (Margherita con Udc e il recupero dei Dc parcheggiati in Forza Italia)? Qualche zero virgola di % in più allo spoglio? Due scopi assolutamente irrealistici, improponibili. Cosa d'altro allora?

Una data d'inizio per questa fase potrebbe essere addirittura la fine di settembre. C'è un vertice tra Prodi e i leader dei partiti dell'Ulivo. Da subito i *se* e i *ma*... *L'Unità* (23 settembre) titola: *Sospetti* (della Margherita), *veleni e ripicche*. Su *Repubblica* (stessa data) Rutelli respinge le accuse di essere un *frenatore* e un *neocentrista*. A ruota i personalismi: *se c'è D'Alema ci deve essere anche Parisi*... *Che ci fa Amato?* Mah! I problemi veri sembrano piuttosto due: l'egemonia e la paura. La prima: dovrà essere più moderata o più di sinistra? Per l'altra c'è la convinzione della Margherita di contare poco e il terrore di con-

tare, domani, ancora meno. Rutelli pensa che “uniti si perde”. Non c’è che dire, ha già dimenticato il *sette a zero* appena di ieri.

Nessuno, *in primis* Prodi, pensava che fosse una passeggiata, però... E allora lui prende carta e penna e scrive due “paginone” su Repubblica: Prima sciogliere i nodi; nuovi vertici? è inutile fare cose inutili; gli italiani chiedono unità, incomprensibili le resistenze; difendiamo piccoli interessi di parte o vogliamo governare il paese?; è semplice: serve un grande progetto innovativo e uno schieramento riformatore; parliamone ai cittadini e ognuno si assuma le necessarie responsabilità. «Non avrei voluto né creduto di dover scrivere questa lettera - dice ancora Prodi - ma ora bisogna dire i sì e i no e spazzare via ambiguità e riserve mentali». Il *Corriere della Sera*, da buon *terzista* voltato a destra, dà conto di tutti i mugugni sollevati da quel testo (Caldarola, *il Riformista*, la Margherita che si lamenta che Prodi la cita per ultima!) e, giustamente, chiude il pezzo con il consiglio di Sandro Bondi: Due uomini politici «avveduti e responsabili [Fassino e Rutelli] non tarderanno a prendere atto che la linea oltranzista, spregiudicata e priva di verità del professor Prodi porterà rapidamente tutta l’opposizione in un vicolo cieco». Ma mentre *i polli di Renzo* si beccano, esce un sondaggio Demos Eurisko. Gli aspetti principali sono: recupero di qualche punto percentuale sia del governo che di Berlusconi; nel centrosinistra, uniti in “una sola lista e con un solo candidato” ottiene il 60,6% dei consensi, un candidato unico ma conservando le identità di partito, 27%; per il leader del centrosinistra: Prodi 36,7%, al secondo posto Rutelli con 8,9%, poi Veltroni, 8,4% eccetera.

E veniamo ai giorni nostri. Non servono i risultati elettorali delle europee (e delle suppletive), figuriamoci i sondaggi. Alla vigilia di Natale naufragano le liste unitarie per le regionali. «Non era questo che ci chiedevano gli elettori dell’Ulivo a Milano - dice Prodi - Bisognerà riflettere profondamente sulle responsabilità mie e altrui, e io rifletterò profondamente». «Una giornata amara - scrive Miriam Mafai su Repubblica (21.12) - che ha rivelato quanto i gruppi dirigenti della coalizione siano distanti dai sentimenti e dalle speranze del loro elettorato». Si scrive “dirigenti della coalizione” ma si legge soprattutto Marini, Fioroni e Rutelli che dice: «Sono sereno». Beato lui! Il giorno dopo, invece, si dichiara «sorpreso e addolorato». Gli elettori del centrosinistra, intanto, sono... incavolatissimi, come le iene! Se fosse necessario lo rileva anche un forum, organizzato da Repubblica, dove in poche ore si sono avuti oltre duemila intervenuti in maggioranza di delusi e che additano Rutelli come il colpevole principale della situazione. Sandra Bonsanti (LeG) addirittura scrive: «... assistiamo esasperati, furibondi... tentati di rinunciare all’impegno...».

A questo punto sembra di poter dire che Prodi sia il più corretto interprete degli umori della gente e della domanda dei potenziali elettori. La sua tentazione, di fare un passo indietro e mollare il colpo, è comprensibile, ma esiziale. I partiti, Margherita in testa, lo sanno e son lì tutti a gettare acqua sul fuoco. C’è un dilemma nella attuale politica italiana: senza i partiti non si fa politica, con questi partiti non si riesce a farla. E di questo passo si sta preparando un grande regalo a Berlusconi e alla sua armata, che già assapora il successo. Non certo perché gli elettori di sinistra li voteranno. Più facilmente perché, amareggiati e delusi, convinti che Nanni Moretti avesse ragione, andranno... al mare, o chissà dove altro, ma non ai seggi. Il nocciolo - lo dice bene ancora Sandra Bonsanti - è *la rabbia di non vedere nella dirigenza dei partiti lo stesso grado di indignazione per la situazione in cui vive il nostro Paese, lo smantellamento sistematico di tutte le regole della politica, della legalità istituzionale, il dilagare fra la gente della cultura del faccio come mi pare tanto me lo lasciano fare.*

Giorgio Chiaffarino

verso sera

UN CAMMINO MOLTO DIFFICILE

Continuo la riflessione sulla attesa della “grande vecchiaia” che ho iniziato sul n. 331 di *Notam*.

Mi rendo conto benissimo che l’angolo di visuale da cui osservo il problema è limitato, perché lo vedo dalla situazione in cui realmente io mi trovo, e si trovano anche aluni Ddegli amici che leggono *Notam*. So che esistono ben diverse situazioni drammatiche anzitutto dove c’è vera povertà. Ma è dalla mia situazione che devo partire se voglio fare delle riflessioni utili.

Aguzzo gli occhi dello spirito per cercare di discernere come muovermi sulla via che inevitabilmente sto percorrendo verso la “quinta età”. Vorrei cercare se c’è una traccia per po-

termini dirigere, cercare di capire se ci sono “segni del tempo” per questo tempo della vita che mi sembra per ora solo nebbia e oscurità.

Nella situazione che vedo instaurarsi inevitabilmente a mano a mano che dai 75 anni si va verso gli 80, e soprattutto oltre, mi pare di scontrarmi con delle antinomie, con delle coppie di opposti: provo ora a accennarle, per capire meglio le difficoltà di questo percorso che è di tutti coloro che invecchiano.

Prima antinomia: alla saggezza di accettare i propri limiti, al riconoscimento del bisogno di riposo che si fa più frequente e porta con sé anche aspetti piacevoli si oppone il desiderio di fare ancora quello che ci si sente capaci di fare, anche se costa fatica. Ogni volta che rinunciavo a fare una cosa, anche non rilevante, come rimandare una visita o stare a casa invece di andare al cinema, mi pare di fare un gesto di resa all’età. O invece non è un gesto di saggezza? È meglio fare uno sforzo, che poi si paga in stanchezza e tempo di recupero, oppure rinunciare a un viaggio di qualche giorno che ancora per un verso ci attira, e magari per l’altro ci spaventa?

Seconda antinomia: i mali fisici aumentano. Un po’ ci si abitua; ma ci sono momenti in cui si soffre davvero. Parlare dei malanni propri e altrui è una delle cose più fastidiose nei vecchi: fastidiosa per chi ascolta, ma anche per chi vi si invischia per parlarne. Allora, meglio non parlare dei mali, meglio senz’altro abituarsi a dire sempre “sto bene”, a non descrivere mai i propri acciacchi: E tuttavia ci sarebbe il bisogno che qualcuno capisca quello che si soffre, che chi ci è vicino ci conforti, o almeno ci compatisca con affetto, o almeno capisca perché forse non ci possono più essere richieste delle cose, perché non ce la facciamo fisicamente proprio per i nostri “mali”.

Terza antinomia: ci si sente ancora capaci di avere rapporti da pari con persone più giovani, rapporti di lavoro forse, o comunque di scambio, o perfino di amicizia: quei rapporti in cui si senta ancora che persone più giovani di noi (magari anche i figli), ci sentono come “uno di loro”. Ma si ha la chiara inequivocabile percezione che a poco a poco questo non è più possibile. Ci possono guardare con rispetto, con affetto, forse perfino con ammirazione, ma non siamo più assolutamente “uno di loro”. E allora sembra meglio tenere questi rapporti su un piano di maggiore distacco, illudersi sempre meno sulle reali possibilità di scambio. Penso che sia addirittura preferibile evitare qualche confronto, tirarsi indietro da qualche rapporto, per non correre il rischio di guastarlo. Forse è davvero meglio che i più giovani (e penso anche ai cinquanta – sessantenni) siano lasciati in pace il più possibile, perché i rapporti non comincino a deviare verso la sopportazione, anche se affettuosa, da parte loro, e la ricerca di un’illusoria parità da parte nostra.

Quarta antinomia: finché è possibile, ci si sente fieri di “accudirsi” senza aiuto di altri.

Persone che non hanno mai dovuto o voluto ricorrere ad aiuti mercenari, se non in periodi di emergenza, tendono a conservare al massimo la loro autonomia anche in cose come i lavori di casa; anche per l’assistenza in caso di malanni non gravi o in altre circostanze di bisogno momentaneo si cerca di far fronte alle difficoltà aiutandosi da soli, oppure ricorrendo al sostegno reciproco tra coniugi, o anche giustamente chiedendo in momenti di necessità l’aiuto dei figli, o magari in casi particolari anche di amici. Tuttavia sappiamo che inevitabilmente a poco a poco perderemo l’autosufficienza. Nessun vecchio, oltre una certa età, in un contesto di vita urbana come il nostro, può vivere in casa sua contando solo su se stesso, senza che la sua qualità di vita scada fino al limite dell’insostenibile. Non prendo in considerazione – per un fatto di giustizia – la possibilità, purtroppo qualche volta praticata, di vivere “mangiando” la vita dei figli. Allora c’è la casa di riposo, o – nel nostro fortunato mondo dell’immigrazione disponibile – la figura della o del badante. Sappiamo quanti tormenti vivano e facciano vivere alle persone di famiglia i vecchi – anche se hanno disponibilità economiche – per accettare di adattarsi a questi aiuti. Li capiamo benissimo, ci sembra normale rifuggire perfino dal pensare alla non autosufficienza: ma, se non vogliamo morire presto, ed è lì che ci aspetta. E allora non sarebbe meglio costruire dentro di noi la disponibilità ad essere aiutati da estranei a pagamento, cominciando magari concretamente dal poco, esercitandoci a farci aiutare da persone pagate per questo, soprattutto per costruirci la disponibilità spirituale a vivere domani in modo positivo anche questo difficilissimo rapporto?

Potrei probabilmente continuare a trovare altre di queste antinomie, che rendono difficile una accettazione senza illusioni della condizione di vecchi.

Qualcuno mi dirà : ma perché arrovellarsi ora su queste difficoltà, perché invece non ignorarle finché si può, applicandosi invece ad apprezzare i valori che ancora si possono trovare nella nostra “quarta età”, visto che magari non raggiungeremo mai la quinta?
Può darsi che chi dice così abbia ragione. Mi piacerebbe anzi leggere su Notam opinioni diverse dalle mie.

Io voglio anzitutto evitare di illudermi, non per amarezza o pessimismo, che mi sono estranei, ma perché sento ed ho sperimentato che la chiaroveggenza dentro il proprio progetto di vita è un grande aiuto. Non è pessimismo quello che mi fa vedere lucidamente le cose che mi accadranno negli anni a venire, ma anzi è una specie di fiducia che si possa trovare insieme, noi di questa generazione di vecchi longevi (a 76 anni lo si è già) almeno a piccoli passetti qualche traccia da seguire per vivere meglio per noi e con gli altri l’età più avanzata. Moltissimo non dipende da noi, moltissimo non lo conosciamo, o sappiamo che ci accadrà magari senza che ce ne accorgiamo. Tuttavia io credo che abbiamo dentro di noi una forza dello spirito che ci può aiutare a discernere qualche punto a cui riferirci, a suggerirci qualche modo per continuare davvero a vivere finché avremo vita. Di questo vorrei parlare in un prossimo scritto su Notam.

Ma credo che il prezzo da pagare per cercare di riuscirci sia di rinunciare alle illusioni, e di guardare in faccia la metamorfosi che ci sta coinvolgendo. Potrebbe questa metamorfosi non essere solo una degenerazione ?

Fioretta Mandelli

TSUNAMI

Abbiamo imparato presto a ricordare questo nome. Una immane catastrofe, la più grave a memoria degli uomini oggi. Le vittime -non le conterà mai nessuno- sono forse il doppio delle cifre che oggi si fanno e il fenomeno ha interessato un’area grande come l’Europa. In queste drammatiche vicende emerge il meglio che c’è nell’uomo, ma anche il peggio: quelli che si voltano dall’altra parte, il piccolo sciacallaggio e il turismo sessuale che continua. E in più l’orrore -speriamo che non sia vero- dei bambini che spariscono: venduti? cos’altro?

Dal circuito di “Noi siamo Chiesa” (info: Vittorio Bellavite: vi.bel@iol.it) abbiamo ricevuto, con l’invito a diffonderla, la lettera indirizzata ad Angelo Cifatte da Felix Wilfred, prete cattolico, professore all’Università di Madras e autore del saggio: “Alla ricerca della fionda di Davide” apparso sull’ultimo numero di Concilium. La segnaliamo volentieri agli amici, ripetendo l’invito alla diffusione, anche come possibilità di far giungere un aiuto a mani sicure.

Ndr

Non ci sono parole per descrivere l’estensione della calamità qui con la perdita di quelle preziose vite umane e proprietà. Le persone sono inconsolabili. E’ il caso delle persone vive che invidiano i morti. La maggior parte delle vittime sono bambini e donne. Nella sera del giorno dell’attacco dell’onda di marea tsunami ho sepolto un bambino di 2 mesi. Il bambino è scivolato dalle mani della madre che è inciampata mentre stava provando a fuggire dalla gigantesca onda che la stava ingoiando nel turbinio del ritiro delle acque. Ho visitato diversi villaggi nella regione di Kanyukumari immediatamente dopo la tragedia e ho potuto vedere i detriti tutto intorno, e le navi e i catamarani distrutti in pezzi e i corpi distesi tutto intorno. Ovunque tu guardi intorno puoi vedere piccoli mucchi di macerie. I gemiti e i pianti nei vicini ospedali e la vista dei corpi ricoverati dei propri cari sono strazianti. Sono di ritorno ora. La città di Madras è stata anche molto colpita. Io vivo in una vecchia casa abbastanza vicina al mare. Qui intorno ci sono le catapecchie che stanno sull’orlo del mare. Anche mentre sto scrivendo questo il mare sembra essere irrequieto e incostante. Per paura di essere travolti da una altra simile tragedia nella notte molte persone dalle catapecchie stanno dormendo qua nel campus che è abbastanza elevato sul livello del mare. Io do un’occhiata ogni tanto al mare e ai suoi movimenti. C’è stata notizia di alcuni più lontani movimenti nelle isole di Andaman e Nicobar che potrebbero riversare i loro effetti sulle rive di qui. Noi abbiamo speranza che saremo risparmiati da così tanta sofferenza, pena e perdita. Molti gruppi di volontari stanno lavorando 24h su 24. Sono riusciti anche a mettere in salvo alcuni bambini vivi dopo 48 ore dal disastro. In alcuni posti è arrivato l’esercito e il loro aiuto è essenziale per pulire i detriti e iniziare il lavoro di sollievo e riabilitazione. Un dottore ha detto *come posso dire alle persone di far bollire l’acqua da bere quando hanno perso tutti i loro cari e le loro case.* Questo è già un indicatore della difficoltà e complessità del lavoro di riabilitazione. Nonostante questa grande tragedia Dio ci dà il dono del tempo per occuparci di noi stessi e degli altri e infondere fiducia nelle vittime. Speranza e consolazione e ciò di cui hanno bisogno le vittime al momento. Speriamo che il

Nuovo Anno sia per noi un anno differente, e veramente un anno di Speranza e grande consolazione. Ho apprezzato la tua disponibilità ad aiutare le vittime dell'onda di marea Tsunami. Il numero di morti e di senza case sta aumentando con i nuovi eventi. Un modo più diretto per aiutare le vittime è circoscrivere ad una determinata area. Io posso suggerirti il distretto di Kanyakumari, uno dei più colpiti e che conosco meglio. Ci sono molti gruppi di volontari e di organizzazioni non governative che lavorano qui. Ma molto lodabile lavoro è stato fatto alla diocesi Romana Cattolica nell'area guidata dal vescovo Leon A. Tharmaraj. Se non è complicato puoi spedire un assegno sbarrato in dollari o euro al seguente indirizzo:

Bishop Leon A. Tharmaraj
Bishop of Kottar
Bishop's House, P.B. 17
Nagercoil - 629 001
Kanyakumari District, Tamilnadu
India.

Gentilmente scrivi l'assegno nel seguente modo, indicando l'intenzione con e parentesi:

Bishop Leon A. Tharmaraj (for Tsunami victims).

Puoi anche includere una lettera per il vescovo, se possibile. L'apprezzerà.

L'e-mail è kottar_diocese@sancharnet.in

Felix Wilfred

Lavori in corso

g.c.

DUE PARTICOLARI MISTERI

Per ragionare su certi aspetti dell'economia da noi, bisogna utilizzare criteri della meteorologia. Spiego: ricordate la temperatura rilevata e quella percepita? Il termometro segna trenta gradi, ma a noi sembrano quaranta! Bene, così accade - per esempio - per il tasso di inflazione. È più che un mistero: i prezzi sono assolutamente in salita e senza alcun controllo, in particolare di quei beni che incidono, e pesantemente, sul resto, come la benzina e il gasolio. Tempo addietro contemporaneamente il miracolo: l'inflazione invece di salire, diminuiva. In questi giorni invece sale, ma di una inezia: il 2%. A tutti noi, comuni consumatori, appare almeno del 5%. Magia delle elaborazioni dell'attuale politica economica? Chissà.

Ma anche in un altro settore si verifica un fenomeno analogo. La disoccupazione. Ufficialmente diminuisce, addirittura ai livelli più bassi da non so quanto tempo. Qual è il tasso di quella percepita? Mi racconta un amico di aver fatto, mesi addietro, a Milano, una inserzione sul *Corriere* per assumere una impiegata amministrativa, diciamo una ragioniera. Sorpresa: ha ricevuto 420 richieste, poi ha smesso di contarle...

ATTENTATO !

Gli umoristi di Zelig non avranno certo mai immaginato di essere così velocemente presi sul serio e rilanciati da esponenti della politica ufficiale del paese. Così invece è stato in questo inizio d'anno che una immane catastrofe pretenderebbe fosse impegnato in ben altri problemi.

Il mini Pallante del 2005 è un muratore mantovano di 28 anni che la sera del 31 dicembre in piazza Navona a Roma ha lanciato il treppiede della sua macchina fotografica contro il presidente del Consiglio che sostava per farsi fotografare -pare- con dei bambini. Certamente un gesto stupido e incivile, se non di un matto, almeno di un incosciente, come da tutte le parti politiche è stato subito rilevato, assicurando solidarietà al premier.

In condizioni normali, in un paese civile, la vicenda si chiude così. Anche Prodi aveva ricevuto una lettera-bomba e, giustamente, aveva minimizzato. Prendiamo anche un caso europeo: in Germania, per esempio, molti esponenti politici ne hanno visto delle belle... e senza commenti. Addebitare la responsabilità di una vicenda di questo tipo a tutta l'opposizione è una sciocchezza, che si giustifica solamente per il basso livello ormai raggiunto dal dibattito politico. Nel caso dell'attentato a Togliatti -gli anziani se lo ricorderanno- i comunisti, quelli veri di allora, non accusarono certamente la Dc. Oggi invece sono bastate poche ore e la tentazione di cavalcare anche questa vicenda in chiave strumentale politica è stata subito raccolta e rilanciata da chi non ha di meglio da vantare.

È allora sarà veramente il caso di raffreddare il clima e, ragionevolmente, Sandro Bondi ha addebitato responsabilità «a una cultura che ha sigle di partito, nomi e cognomi di esponenti politici che incitano sistematicamente all'odio e alla delegittimazione morale e persino an-

tropologica nei confronti di coloro che vengono considerati non avversari politici ma nemici da combattere con ogni mezzo».

Non si può certamente non concordare con questi propositi ed è un vero peccato che l'autore, forse disattento, abbia già dimenticato le affermazioni in tutt'altra direzione fatte proprio dal suo principale pochi istanti prima, nella solenne conferenza stampa di fine anno il 30 dicembre scorso. A proposito dell'opposizione, ha detto: «... non voglio parlare in termini apocalittici, della lotta degli angeli contro i demoni, di quella di Cristo contro l'Anticristo, ma forse un paragone può servire a chiarire le idee a chi chiare non le ha... Dobbiamo essere consapevoli che siamo qui per evitare che prevalga il male, che prevalga una idea o una ideologia che finora nella sua applicazione pratica, in tutti i paesi, in tutto il corso della storia, è stata dannosa per i cittadini, ne ha diminuito le libertà, sfociando nella negazione della democrazia». Ecco come il presidente del Consiglio raffredderebbe il clima del dibattito politico. Ancora una volta vien da ricordare il detto latino: *Medice cura te ipsum*.

Difficile da credere, ma secondo lui saremmo in presenza di una vera e propria crociata del *bene*, -lui, Forza Italia e forse la Lega, meno gli altri, troppo indipendenti- contro il *male*, il centrosinistra; lui, non proprio Cristo ma quasi, contro l'opposizione quasi l' Anticristo. Sarebbe così: il comunismo che non c'è più in Russia ed ex satelliti, e si discute se esista ancora in Cina, resisterebbe a Cuba e, più vispo che mai, proprio alle porte dell'Italia per opera di Prodi e del centrosinistra, che però quando ha governato questo paese non ha promosso i soviet, oppure se l'ha fatto, nessuno se n'è accorto !

Davvero difficile da credere eppure anche nella chiesa, dico quella cattolica, la mia, più di uno ci crede, anche a livelli elevati... Ma questo è un altro paio di maniche.

Cose di chiese e delle religioni

GRAZIE A DIO CHIAMATI ALL'UNITÀ

Alla vigilia della "Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani", chi si occupa di ecumenismo raccoglie un segnale positivo, piccolo, ma è già molto in questi tempi difficili di stasi sostanziale se non di arretramenti. Per la prima volta il testo della *guida* non solo è stato preparato dal Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani e dalla Commissione Fede e Costituzione, ma è stato anche pubblicato congiuntamente, almeno nelle versioni inglese e francese. L'edizione italiana, a cura delle Edizioni Paoline e del Centro Pro Unione, è presentata insieme da mons. Vincenzo Paglia, dal pastore Gianni Long, della Fcei, e da padre Traian Valdman, vicario eparchiale della Chiesa Ortodossa Romena in Italia.

Il tema, noto da tempo, è particolarmente stimolante. È tratto da s. Paolo (1Cor 3,1-23) ed è stato sintetizzato così: «Cristo, unico fondamento della Chiesa». I testi e la riflessione sono stati preparati da un gruppo espressione del Consiglio Ecumenico delle Chiese della Slovacchia. Conosciamo la vicenda: a Corinto i cristiani sono divisi -diciamo- in *correnti* e Paolo li striglia a dovere perché così danno dimostrazione di essere lontani dallo Spirito, infantili e soggetti alle logiche del mondo. «Tutto è vostro -dice Paolo- ... e il mondo, e la vita, e la morte, e il presente, e il futuro: tutto è vostro! Ma voi siete di Cristo e Cristo è di Dio». Dopo duemila anni, purtroppo, le divisioni sono ancora il nostro problema. Viene alla mente uno dei nostri maestri, il pastore Paolo Ricca che (cito a memoria) una volta quasi ha gridato: «Se ci unisce il nome di Cristo [nel battesimo] cosa mai potrà dividerci? La teoria A? La teoria B? Ci divide solo il nostro peccato!».

Nella prefazione i firmatari Brian Farrell - segretario del Pontificio consiglio per l'unità dei cristiani - e Samuel Kobia - segretario generale del Consiglio ecumenico delle chiese - raccomandano che l'uso del testo, peraltro ricco più che mai e molto stimolante, non sia limitato alla "settimana" deputata ma sia considerato uno strumento utile per la preghiera personale o comunitaria durante tutto l'anno. È un invito assolutamente condivisibile.

Donaci o Dio la creatività e il coraggio per edificare la tua Chiesa insieme, nell'unità e nell'amore.

g.c.

Anche Dio prega. Ed ecco il contenuto della sua preghiera: «Possa la mia misericordia contenere la mia ira e prevalere sul mio attributo di giustizia, in modo che io possa trattare i miei figli con benevolenza invece di applicar loro i rigori della legge».

Talmud, trattato Berakhot

da Un giorno una parola 2004

Segni di speranza

u.b.

IL SIGNORE HA MANIFESTATO LA SUA SALVEZZA, // agli occhi dei popoli ha rivelato la sua giustizia. // Egli si è ricordato del suo amore, // della sua fedeltà alla casa di Israele (salmo 98).

Letti dalla nostra cultura, che mi piacerebbe chiamare ecumenica, questi versetti rappresentano una sintesi fra la storia di un popolo e l'universalità dell'annuncio: addirittura, mi pare di capire, la fedeltà alla casa di Israele si manifesta nella rivelazione universale. Credo che lo stesso discorso possa riguardare i singoli come invito a pensare sempre in prospettiva mondiale, senza perdere l'identità e l'originalità. La salvezza non può prescindere dalla giustizia e non esiste giustizia che non sia per tutti: la salvezza è solo un dono, alla giustizia ognuno può cooperare, evitando ogni ingiustizia, rinunciando ai privilegi, sostenendo le forze più impegnate. E' un bel programma per questa notte speciale se non vogliamo che si esaurisca nella bontà emotiva e negli incontri familiari.

Natale del Signore - messa nella notte 25 dicembre 2004

Schede per leggere

IL CORAGGIO DI ESSERE EBREO

E' uscito un nuovo, breve romanzo di Eric-Emmanuel Schmitt, **Il bambino di Noé** (Rizzoli, 2004, pagg. 124, 9 euro) che, come già i precedenti dello scrittore e drammaturgo francese (v. **Oscar e la dama in rosa**, Notam n. 220, e **Monsieur Ibrahim e i fiori del Corano**, Notam 222.), affronta nodi difficili o tragici della vita e della storia con un tocco quasi fiabesco, capace di commuovere profondamente e ricordare che si può sempre "resistere" al dolore e alla crudeltà umana.

Siamo nel 1945. A Bruxelles un bimbo viene improvvisamente affidato dai genitori ebrei a una famiglia di amici, e poi da questi sistemato, in un piccolo paese, a Villa Gialla, una specie di collegio diretto da padre Pons. Poiché è difficile capire, a otto anni, quello che sta accadendo, e soprattutto l'abbandono dei genitori, il suo cuore si rifugia in chi lo accoglie con affetto e attenzione. Il sacerdote cattolico, dal piccolo così amato da voler diventare come lui, gli insegna invece il coraggio di essere ebreo. E riesce a salvarlo e a restituirlo a una vita piena e consapevole.

Per Eric-Emmanuel Schmitt, sono gli occhi dei bambini a vedere con lucidità uomini e mondo, nella tragedia del male e nella grandezza dell'amore; e a intuire il criterio delle scelte, per essere dall'una o dall'altra parte.

m.c.

Cose nostre

NOTIZIA DI MARCO

Siamo veramente lieti di informare gli amici che Marco Cadisco il 6 dicembre scorso si è laureato con 110 e lode in Storia presso la Facoltà di Lettere nell'Università Statale di Milano discutendo la tesi: «IL GALLO: voce profetica di un cattolicesimo rinnovato». Relatori: il prof. Giorgio Rumi e la prof.ssa Daniela Saresella.

Le più vive felicitazioni al neodottore con i migliori auguri per l'attività e gli studi a cui vorrà dedicarsi!

Sia consentito ora anche a noi manifestare compiacimento nel sapere che la lunga storia della rivista e del gruppo che la esprime a cui in molti dobbiamo parti più o meno rilevanti della nostra formazione suscita interesse nei giovani studiosi. Ci auguriamo che queste ricerche siano disponibili per l'approfondimento delle radici e che possano essere occasione di ripensamento dei valori e dei metodi di lavoro che ci stanno a cuore.

la Cartella dei pretesti

L'ULTIMO AD PERSONAM: IL SALVA VILLA

«E spuntò il comma «Villa Certosa». Nel mega-super-maxi-giga-emendamento alla Finanziaria su cui il governo ha messo la fiducia, tra un aiutino al calcio femminile, la celebrazione di Colombo e l'autofatturazione del tartufo, c'è un comma apparentemente impercettibile come un'incisione runica o il Disco di Festo. E dietro il quale, sorpresa, gli in-

tenditori avrebbero scovato un ritocco che pare proprio ad personam: il via libera ai servizi segreti per i lavori edilizi alla Certosa, la villa sarda di Silvio Berlusconi. Cosa c'entra con la Finanziaria? Niente».

Gian Antonio Stella - *Corriere della Sera* - 17.12.2004

SALVA PREVITI - 1

«Gentile direttore, approfitto della sua ospitalità per esprimere il mio pensiero sulla vicenda della cosiddetta 'legge Cirielli', che ormai da molti è stata ribattezzata con un chiaro intento demonizzatore 'legge salva-Previti'. Sono ingiustamente accusato di essere il regista oscuro di un'operazione che non solo non mi vede protagonista, ma che, anzi, mi danneggia sotto il profilo dell'immagine e potrebbe danneggiarmi sotto il profilo processuale: infatti non ho alcun bisogno della prescrizione, perché sono e rimango innocente. Il mio interesse è quello di andare fino in fondo nei miei processi per poter accertare la verità...»

Cesare Previti - lettera a *Il Giornale*, 25.11.2004.

SALVA PREVITI - 2

«Non avrò la necessità di avvalermi di questa legge»

Cesare Previti - *la Repubblica* - 15.12.2004

SALVA PREVITI - 3

«Quando l'aula della Camera dà il via libera alla proposta di legge ex 'Cirielli contro i recidivi che riduce i tempi di prescrizione dei reati, il deputato di FI Cesare Previti esulta. Molti deputati della Cdl si avvicinano al suo banco per stringergli a mano e lui, sorridente, saluta tutti»

Ansa - 16.12.2004

UN NOME DUE NOMI TROPPI NOMI

«... gli elettori di centrosinistra oggi non sanno da che parte volgersi. I «testimonial» del loro prodotto politico di riferimento sono volatili e conflittuali. Impegnati a delegittimarsi reciprocamente. Inoltre, non sanno come si chiamano il loro "prodotto". Ulivo? Gad? Fed? Perché, di conseguenza, essi stessi non sanno come "chiamarsi". L'identità incerta del centrosinistra. È un problema grave, se lo si considera dal punto di vista del marketing. Non si vende un prodotto quando cambia nome continuamente. Ma lo è di più dal punto di vista politico. Perché un soggetto politico senza nome, o con troppi nomi; senza un volto, o con troppi volti; senza confini, o con diversi confini sovrapposti: lascia gli elettori disorientati. Senza mappe. Senza bussole. Senza parole. Oppure con parole in-dicibili».

Ilvo Diamanti - *la Repubblica* - 24.12.2004

DOPO IL DIRE IN ATTESA DEL FARE...

«La libertà di stampa è una libertà di un tipo tutto particolare. Essa esiste solo se i giornali, gli organi di informazione in generale, hanno il potere, la capacità e la volontà di opporsi al potere. La libertà di stampa è dunque un potere per contrapposizione, per contrasto: se la stampa è compiacente, infatti, essa finisce molto rapidamente per non contare più nulla, per non avere più potere. Libertà di stampa vuol dire dunque, alla fine, solo e sempre libertà di criticare i poteri».

Paolo Mieli - *Corriere della Sera* - 22.12. 2004

DAL PAESE DEL BENGODI - 1

«È crisi nera, la più grave del dopoguerra... Senza voler essere pessimisti dal dopoguerra ad oggi, un insieme di parametri così negativi a 360 gradi, non li ricordo».

Luca Cordero di Montezemolo - *La Repubblica* - 16.12.2004

DAL PAESE DEL BENGODI - 2

«Dobbiamo dire che il Governo non sembra aver raccolto il nostro invito per una politica di sviluppo e di attenzione alla competitività del nostro sistema produttivo. La manovra finanziaria per il 2005 ne è la prova. Né ci consola l'attesa per il tanto promesso "collegato" per la competitività e lo sviluppo di cui non si conoscono ancora i tempi e contenuti, ma che già sappiamo non potrà contare su risorse economiche di sostegno».

Andrea Pininfarina - *La Repubblica* - 16.12.2004

LA PACE È UN DIRITTO DI TUTTI

«Purtroppo le guerre non pongono fine al terrorismo, ma lo moltiplicano, e così ne vengono

fuori forme che sono supercriminali... oggi noi abbiamo là dei soldati che possono anche fare cose buone, ma si trovano in una guerra guerreggiata continua... Se non si studia da dove nasce questo male si fanno interventi di prima linea senza però risolvere nulla. Non mi sarebbe dispiaciuto dunque se gli Stati Uniti, dopo l'11 settembre, avessero avviato una commissione di studio per trovare le ragioni di fondo di quanto era accaduto. Se si interviene soltanto con i cannoni non si risolverà nulla... In un'altra occasione qualcuno mi ha chiesto se il dialogo era possibile anche con Bin Laden. Io non ho mai avuto contatti con lui, ma so che c'è stato un periodo in cui erano gli Stati Uniti ad avere contatti: gli sarà rimasto certamente il numero di telefono».

Oscar Luigi Scalfaro - *l'Unità* - 24.9.2004

P

Vi piace **Notam** ? Lo leggete con interesse ? **Ditelo ai vostri amici.**
Grazie.

Appuntamenti

Firenze, 29-30 gennaio 2005 OSARE LA PACE PER FEDE

Giustizia e pace si incontreranno ... *la* verità germoglierà dalla *terra*. Un incontro ecumenico di giovani per la giustizia, la pace e la salvaguardia del creato: un'occasione per conoscerci tra giovani cristiani di chiese e comunità diverse - un momento per riflettere insieme - un week-end di festa e di pace!

29/1 - Meeting Center LA CALZA, Piazza della Calza 6, Firenze

Interventi: **Luigi Bettazzi - Letizia Tomassone - p. Traian Valdman**

30/1 - Tempio Valdese, via Micheli - **Liturgia Ecumenica dalla Parola:** interventi di

Ing. Ionut Coman, teologo, Chiesa Ortodossa Rumena, Firenze - Mons. Claudio Maniago, vescovo ausiliare della Diocesi di Firenze - Past. Davide Mozzato, Chiesa Avventista, Firenze

Promotori: AGAPE - Centro Ecumenico, AGESCI, Azione Cattolica Italiana, Connessione Ambiente Globalizzazione (FCE), Comunità di S.Egidio, Federazione Giovanile Evangelica Italiana (FGE), Federazione Universitari Cattolici Italiani (FUCI), Movimento dei Focolari, Pax Christi, Segretariato Attività Ecumeniche (SAE)

-riviste *Confronti*, *Mosaico di Pace e Testimonianze*, *radio Voce della Speranza* (92.4 Mhz).

Arcidiocesi di Firenze, Chiese Evangeliche e Chiese Ortodosse di Firenze,

Per informazioni e iscrizioni: Segreteria di Pax Christi V.Quintole Rose 131

50029 Tavarnuzze (FI) E-mail: info@paxchristi.it Tel.: 0552020375 Fax: 055 2020608

Hanno siglato su questi fogli: Ugo Basso, Mariella Canaletti, Giorgio Chiaffarino.

Notam

Lettera agli Amici del Gruppo del Gallo di Milano

Corrispondenza: Giorgio Chiaffarino - Via Alciati, 11 - 20146 MILANO

e-mail: notam@sacam.it

Pro manuscripto

Per essere esclusi dalla distribuzione di **Notam** rilanciare il messaggio indicando all'oggetto:
cancellare dalla lista.